

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 15 dicembre 2017

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 9)

Laboratorio di farmaci hi tech a Trieste (Piccolo)

Polo termale di Arta: arrivano 4,5 milioni (M. Veneto, 2 articoli)

«Mediocredito aiuto decisivo per le Pmi» (M. Veneto)

Biotestamento, Englaro esulta: una conquista storica che si deve al Friuli (M. Veneto, 2 art.)

Malati cronici, l'ultima sfida di Telesca (Gazzettino)

Mina inattesa sul voto a maggio. Sos al Viminale (Piccolo, 2 articoli)

Politiche, spuntano Snaidero e Di Centa (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 8)

«No alla fondazione con Trieste, fondi solo al sistema pubblico» (M. Veneto Udine)

Gesù diventa un profugo (M. Veneto Udine)

Il «Friuli» diventa la casa dello sport e del tempo libero (M. Veneto Udine)

Ambiente servizi, i sindacati scrivono ai sindaci (Gazzettino Pordenone)

Lettere in ritardo, bufera sulle Poste (Gazzettino Pordenone)

Fine del caso Lozer, sfuma il trasloco (M. Veneto Pordenone)

Quote Atap, battaglia sulla vendita (Gazzettino Pordenone)

La giunta proroga gli steward urbani (Gazzettino Pordenone)

Il nuovo depuratore parte a Natale (Piccolo Trieste)

Tutto esaurito il tendone per i migranti (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Laboratorio di farmaci hi tech a Trieste (Piccolo)

di Diego D'Amelio - Un laboratorio all'avanguardia per produrre farmaci hi-tech generici, in vendita a prezzi accessibili. Sorgerà nell'ambito del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia di Trieste (Icgeb), grazie a uno stanziamento da 3 milioni contenuto nella manovra di bilancio in discussione in Consiglio regionale, che conferma anche il milione a sostegno di Trieste Capitale della scienza. La giornata di ieri registra il via libera dei primi capitoli del ddl di stabilità, con l'approvazione dei riparti di edilizia e trasporti (376 milioni), attività produttive (63), ambiente (36 milioni), cultura e sport (61).

Trieste all'incasso Mentre l'aula annulla lo stanziamento da 30mila euro per l'acquisto di opere d'arte per il Santuario di Monte Grisa e Bruno Marini strappa rocambolescamente 6mila euro per il rifacimento della scala della chiesa di Servola, Trieste va all'incasso per Esos 2020 e il nuovo laboratorio dell'Icgeb, che si affaccerà sul mercato dei farmaci biosimilari, realizzandoli a basso costo dopo la cessazione del brevetto, come avviene per i medicinali di sintesi chimica. I biosimilari sono in commercio dal 1982, grazie ai progressi dell'ingegneria genetica, che ha consentito di utilizzare cellule, batteri e lieviti: ne sono un esempio l'insulina umana, l'ormone della crescita, il vaccino anti epatite B e l'eritropoietina. L'elenco conta 350 prodotti, con un mercato che sfiora i 300 miliardi, di cui circa 35 per quelli con il brevetto scaduto, che potranno ora essere realizzati come biosimilari.

La proroga delle graduatorie L'apposito stanziamento diventerà realtà oggi, quando i lavori dell'aula procederanno a oltranza per arrivare al sì definitivo al ddl. Sempre oggi verranno prorogate di un anno le graduatorie per posizioni a tempo indeterminato del Comparto unico: una platea di 500 aspiranti dipendenti pubblici fra Comuni, Uti e Regione. La manovra accontenta anche i precari della pubblica amministrazione, allungando di un anno e mezzo il tempo per raggiungere i requisiti d'anzianità necessari per godere della stabilizzazione della riforma Madia.

Lo sconto agli inquilini Ater Per quanto riguarda le politiche della casa, 73 milioni in tutto, è confermato lo "sconto" per gli inquilini Ater inseriti in nuclei familiari unipersonali, che si sono visti aumentare il canone dopo il mutato sistema di calcolo del reddito. Si contano inoltre i 44 milioni della legge sulla casa, gli 8 per il sostegno alle locazioni e i 6 per il recupero del patrimonio immobiliare esistente.

Trasporti pubblici da 194 milioni Nel riparto dell'assessore Santoro, anche i 194 milioni del trasporto pubblico e i 67 per la viabilità e le infrastrutture, mentre l'edilizia scolastica assorbe quasi 8 milioni. Oltre 7 milioni saranno investiti fra dragaggi e manutenzioni portuali, 3 nell'interporto di Pordenone, 500mila euro per i progetti di recupero delle caserme dismesse, 400mila per la progettazione della ciclovvia Trieste-Lignano e 500mila per allacciare la viabilità ciclabile col polo intermodale di Ronchi. La Regione stanziava inoltre 3 milioni per rimettere a nuovo il tram di Opicina e altrettanti per sostenere i Comuni minori nell'avvio di lavori pubblici immediatamente cantierabili.

Turismo in prima linea Le Attività produttive concentrano più di metà del bilancio sullo sviluppo turistico: oltre 36 milioni, di cui 16 a favore di PromoTurismoFvg e 5 sullo stabilimento termale di Arta Terme. Il tessuto delle pmi del commercio e della cooperazione è sostenuto con 5,2 milioni, mentre quello delle imprese artigiane si vede destinare 2,7 milioni e i consorzi di sviluppo economico locale 7,6. Fra le poste minori 150mila euro per le Frecce, 300mila per adeguare la viabilità al passaggio del Giro d'Italia, 300mila per le coop operanti in montagna, 300mila per Friuli innovazione, 80mila per il palazzo dei congressi di Grado.

Bonus auto ibride L'assessore Sara Vito conta su 36 milioni per l'Ambiente e ne spende altri 40 per rinnovare il bonus benzina. Oltre a pagare il funzionamento dell'Arpa, il riparto concede più di 11 milioni per la messa in sicurezza del territorio. Gli incentivi alla rottamazione per l'acquisto di auto elettriche o ibride peseranno invece per 1,4 milioni, 200mila euro serviranno alle analisi ambientali nella zona dell'ex Ezit e 2 milioni agli allacci fognari a Pozzuolo.

Dagli armeni all'Unesco La Cultura sosterrà con un milione la realizzazione di Trieste Esosf 2020. Altrettanto servirà a promuovere la lettura fra i ragazzi e coprire un bando per piccoli restauri di beni culturali. I progetti museali incassano 850mila euro e 300mila vanno alla comunità croata di Trieste tra le critiche del centrodestra. I restauri della chiesa armena di Trieste ricevono 150mila euro, mentre Miramare godrà del lavoro di due dipendenti regionali trasferiti presso il castello. Grado avrà 20mila euro per candidarsi a entrare nel patrimonio mondiale dell'Unesco. E 570mila euro serviranno alle ristrutturazioni di impianti sportivi.

Polo termale di Arta: arrivano 4,5 milioni (M. Veneto)

di Mattia Pertoldi - La Regione stacca un assegno - triennale e con il grosso dei contributi stanziati per i prossimi due anni, ma comunque sostanzioso - da oltre 4,5 milioni di euro e lo destina al Comune di Arta che con questo maxi-finanziamento potrà realizzare un nuovo complesso di piscine esterne oltre a completare il nuovo stabilimento termale necessario a garantire una gamma di servizi turistici più definita e di qualità. È questo uno dei canali di finanziamento più "pesanti" che la giunta regionale ha inserito nella legge di Bilancio in corso di discussione in Consiglio regionale. L'operazione prevede uno stanziamento da 400 mila euro per la gestione, ma soprattutto un investimento complessivo pari a 4,6 milioni di euro, in gran parte per gli interventi strutturali suddivisi, come accennato, nel triennio 2018-2020. Entrando nel dettaglio, 100 mila euro sono previsti per il prossimo anno, 1,8 milioni per il 2019 e 2,7 per il 2020. Secondo il consigliere regionale del Pd, Enzo Marsilio «finalmente si completa un lungo lavoro di squadra, durato anni e condotto dalla giunta regionale, la precedente amministrazione comunale e dal presidente del consorzio Carnia Welcome, Massimo Peresson». «Sci e terme - ha aggiunto il vicepresidente Sergio Bolzonello - sono due delle eccellenze dell'offerta turistica della Carnia, e la loro valorizzazione consente a questo territorio di essere competitivo sul mercato». Nelle pieghe di Bilancio, poi, 300 mila euro vengono destinati a Friuli Innovazione per l'acquisto di macchinari dedicati alle tecnologie 3D, 50 mila al Cluster parco agroalimentare per uno studio di fattibilità sulla costruzione di un maltificio regionale. Con ulteriori modifiche a Grado vengono concessi 80 mila euro per l'infrastrutturazione wi-fi e la manutenzione del palazzo regionale dei Congressi, 200 mila a Tolmezzo per palazzo Linussio e caserma Cantore, 150 mila a Ragogna consentiranno la sistemazione di tratti stradali interessati dal Giro d'Italia e 300 mila a Taipana per lavori di manutenzione sulla viabilità. Per quanto riguarda i capitolati di cultura e sport, tra le modifiche apportate al testo base si nota un contributo stanziato per garantire continuità al mutuo a favore del Teatro stabile sloveno di Trieste, 100 mila euro per le prime opere necessarie alla messa in sicurezza di Villa Cernazai-Pontoni e un'integrazione di 300 mila per i centri di servizio per il volontariato. Nel comparto casa e territorio, la Regione garantirà un centinaio di interventi nei piccoli Comuni, per opere immediatamente cantierabili e con un contributo massimo di 300 mila euro, mentre in un'ottica di recupero e completamento di interventi edili interrotti a causa dell'andamento del mercato, verrà consentito alle imprese di qualsiasi natura giuridica di attingere ai finanziamenti pubblici - fino a 20 mila euro per le nuove costruzioni e 25 mila per il recupero degli immobili - garantiti dalla legge del Fvg. Infine è previsto un contributo straordinario di 3 milioni per le opere di completamento del centro intermodale della società Interporto - Centro Ingrossi di Pordenone (1,3 milioni nel 2018 e 1,7 nel 2019).

Padoan-Serracchiani, ok alla norma per riscrivere il patto

Arriva dal Governo di Paolo Gentiloni, è inserito nella Legge di Stabilità e consente alla Regione di ottenere la "cornice" dentro la quale riscrivere e firmare il nuovo patto finanziario con lo Stato e, nel dettaglio, con il ministro Padoan. L'emendamento a Roma è pronto, attende l'intesa della giunta Serracchiani e sarà un passo decisivo per la trattativa in corso sugli accordi finanziari tra Trieste e Roma, accordi che, nelle intenzioni di Serracchiani, diano certezza e stabilità ai conti pubblici del Fvg. Non solo. La linea della presidente, e dell'assessore alle Finanze Francesco Peroni, è quella di ottenere uno sconto maggiore nelle risorse che la Regione garantisce allo Stato per ripianare i conti pubblici. Peroni ripete che l'aver superato il patto tra gli ex Giulio Tremonti e Renzo Tondo ha consentito al Fvg di portare a casa 190 milioni in due anni. Da quella cifra si parte, quindi (*segue*)

«Mediocredito aiuto decisivo per le Pmi» (M. Veneto)

Una trattativa, quella portata avanti da Fabio Colombera, responsabile Area governo sviluppo di Iccrea banca, lunga e complessa che si era arenata all'atto dell'avvio della riforma delle Bcc, ma che oggi riprende. Con buone chance di riuscita. Parliamo della negoziazione tra Regione e Iccrea per Mediocredito. Lei conferma dottor Colombera? «Iccrea Banca ha appreso con soddisfazione la proposta di emendamento formulata dalla Giunta del Fvg sulla scelta di avviare un confronto, esclusivamente con il nostro gruppo, per l'ingresso nel capitale di Mediocredito. Tale scelta conferma la validità di Iccrea come socio industriale con cui avviare una trattativa finalizzata alla partnership, valorizzandone le competenze e le sinergie che lo stesso Gruppo è in grado di attivare con le Bcc partner». Da dove nasce il vostro interesse per Mediocredito? «È nostro auspicio che Mediocredito ritorni a svolgere il compito che gli appartiene per vocazione naturale, ossia quello di concentrarsi sullo sviluppo delle Pmi della regione, evitando così il rischio di dissipare risorse che in passato sono state destinate altrove». Puntate a una quota di maggioranza assoluta? «Il senso della nostra proposta, nota anche alla Regione, è di andare verso una posizione di controllo ma, come le dicevo, sono gli obiettivi industriali di Mediocredito che ci stanno più a cuore». Previsioni sul closing? «Ci auguriamo che il confronto prosegua in modo costruttivo come avvenuto finora, al fine di giungere alla formalizzazione di tutti i passaggi necessari, possibilmente tra fine anno e gennaio, per poter richiedere le necessarie autorizzazioni agli organi di Vigilanza». La nascita di due Gruppi nel mondo delle Bcc rafforzerà o indebolirà il sistema bancario cooperativo, secondo lei? «Abbiamo sempre sostenuto che un gruppo unico sarebbe stata un'opportunità per tutti. Ora il Gruppo Iccrea sta facendo il suo percorso, determinato, che lo porterà a formare insieme alle Bcc pre-aderenti un gruppo bancario terzo in Italia per sportelli e quarto per attivi». Ci sono ipotesi diverse sul ruolo futuro della Federazione che in Fvg è stata riferimento di tutte le banche di credito cooperativo della regione. Ha un'opinione a questo proposito? «Data la situazione, è evidente che il modello federativo regionale vada rivisto. Il tema coinvolge più attori che stanno lavorando al fine di proporre soluzioni che vadano a tutela di chi lavora attualmente nelle Federazioni e della qualità dei servizi sinora resi disponibili alle Bcc, che dovrà essere mantenuta e, ove possibile, migliorata». Abbiamo assistito in Friuli a recenti operazioni di fusioni tra Bcc. Concentrazioni da un lato, per istituti più robusti, e semplificazione dall'altro. Citando il personaggio di un celebre film, finirà che ne resterà solo uno? «Lascerei questa citazione al cinema... Trovo impensabile una prospettiva del genere. Ogni Bcc, proprio grazie alla riforma, rimarrà autonoma nel presidio del territorio di competenza in proporzione alla propria capacità di servire il mercato e nell'ambito delle regole che la legheranno alla capogruppo».

Biotestamento, Englaro esulta: una conquista storica che si deve al Friuli (M. Veneto)

di Anna Buttazzoni - Spesso ripete «per anni siamo stati randagi che abbaiano alla luna». Da ieri Beppino Englaro si libera almeno di quel fardello, davanti alla vittoria di una battaglia civile che per lui e la sua famiglia è cominciata nel 1992, quando la figlia Eluana riportò lesioni gravissime in un incidente stradale. Lui e la moglie Saturna - morta nel dicembre 2015 - hanno lottato senza risparmiarsi per il diritto all'autodeterminazione sulla propria vita. Ieri «la meta agognata», come dice Englaro, è stata raggiunta. Merito anche suo, merito che papà Beppino condivide «con tutti quelli che ci hanno creduto e che si sono impegnati per arrivare fin qui». È raggiante Englaro, nonostante il peso di un cammino durissimo. «Le battaglie civili hanno il loro prezzo e noi lo abbiamo pagato tutto. Sappiamo quanto è costato questo traguardo alla mia famiglia», afferma Englaro. Il biotestamento è legge e per il padre di Eluana «è una grande giornata per tutti, perché abbiamo raggiunto una meta agognata». «È stato fatto un lavoro non indifferente da parte di tante persone, anche in Friuli. E la vicenda di Eluana - prosegue Englaro - ha avuto un ruolo non certo marginale, per chi ha a cuore i diritti e le libertà, diritti e libertà che per Eluana erano la vita, per lei, purosangue della libertà. Oggi Eluana non si farebbe intrappolare neanche un minuto, da niente e da nessuno, e oggi tutti hanno l'opportunità di non farsi intrappolare». L'autodeterminazione per sé stessi, per la propria vita. Quelle frasi ripete papà Beppino, autentico mantra della battaglia portata avanti per venticinque anni. «L'opinione pubblica è informata, attraverso la vicenda di Eluana non può più dire di non sapere, nessuno può decidere della vita degli altri, qualunque scelta un individuo faccia, quella va rispettata. Non ci potranno essere altre Eluana. È stata la sua storia - aggiunge Englaro - a sollevare la questione di libertà, l'autodeterminazione appunto, e per anni io e la mia famiglia siamo stati come un randagio che abbaia alla luna. Ci sono voluti 5750 giorni per arrivare alla sentenza della Cassazione, per rivendicare una libertà e un diritto che per la mia famiglia erano chiari, già dal 1992. Il pregio della vicenda di Eluana è quello di essere andati fino in fondo, fino alla Cassazione e al Consiglio di Stato contro la Lombardia». Regione Lombardia condannata a risarcire papà Beppino perché rifiutò il ricovero della donna in quella regione, costringendo il padre a trasferire Eluana a "La Quiete" di Udine, dove, dopo 17 anni in stato vegetativo, Eluana morì alle 20.24 del 9 febbraio 2009. A Beppino Englaro spetta un risarcimento di quasi 133 mila euro. Englaro pensa a sua figlia, ma anche a quanti si sono battuti per il biotestamento e a tutti gli amici in Friuli, da Amato De Monte (cui lo lega un'amicizia fraterna) a Ferruccio Saro, da Aldo Gabriele Renzulli a Ines Domenicali (che nel 2009 era la presidente de "La Quiete"), fino a Renzo Tondo. E ringrazia anche i padri costituenti Englaro, che nella Carta inserirono diritti che a volte scontati non sono. Ieri, quando il biotestamento è diventata legge, dal Senato si è levato un lungo applauso. Applauso che Englaro ha sentito anche un po' per Eluana e per la sua famiglia. «Questa legge è il regalo più grande di Eluana e di tutte le persone che hanno lavorato perché ci fosse una legge. L'applauso è per tutti e, sì, anche per noi. Le battaglie civili hanno il loro prezzo e noi lo abbiamo pagato tutto. Quanti non hanno capito subito che la nostra era un richiesta di libertà avrebbero potuto risparmiarci molte sofferenze, i nemici hanno messo mille ostacoli a una vicenda cristallina. Oggi è davvero una grande giornata», saluta Englaro.

«La dignità della persona fa un passo avanti»

Soddisfazione di Serracchiani. Tondo: norma necessaria. Saro: accelerazione venuta dal nostro territorio (testo non disponibile)

Malati cronici, l'ultima sfida di Telesca (Gazzettino)

Un'accelerazione vigorosa all'attuazione di quella parte della riforma sanitaria regionale che riguarda la strategia per affrontare le cronicità. È questa la sfida che impegnerà la Regione da qui alle elezioni di primavera, partendo da una premessa oggettiva sulla quale insiste l'assessore Maria Sandra Telesca (nella foto): «La cronicità assorbe il 70% di tutte le risorse assegnate alla Sanità», ossia oltre un miliardo e mezzo di euro all'anno. Telesca sa bene che ormai siamo in piena campagna elettorale, ma la sua fortuna è che non deve candidarsi (è dirigente amministrativa dell'Ospedale di Udine, dove tornerà a lavorare a fine mandato). Perciò «posso concentrarmi sulle cose importanti ancora da fare».

ESENZIONI E SALVAVITA «Questa Regione ha eliminato i ticket sui farmaci equivalenti», ricorda puntualizzando che l'unico ticket superstite è quello istituito dallo Stato e che questa condizione è condivisa in Italia soltanto da altre due Regioni. Inoltre «abbiamo implementato lo sforzo finanziario per acquistare i farmaci innovativi», principalmente contro i tumori e l'epatite C. Ebbene «questi due interventi costano da soli 20 milioni di euro ciascuno ogni anno».

CONTI IN EQUILIBRIO Ora la sfida è mantenere l'equilibrio dei conti, permettere alla Sanità di essere ancora sostenibile negli anni a venire garantendo tutto questo e prendendo in carico i malati cronici di un territorio dove l'età media è sempre più avanzata. E per riuscirci, ora che a livello nazionale è stato varato il Piano per le cronicità, occorre concentrarsi sulla diffusione della medicina di gruppo, visto che «il malato cronico va affrontato e curato da una molteplicità di professionalità sanitaria che possono e devono operare insieme».

MEDICINA PRIMARIA Il pensiero corre subito ai Cap, ossia quei Centri per l'assistenza primaria che in diverse aree del Friuli Venezia Giulia stentano ancora a manifestarsi in termini operativi. È una questione che secondo Telesca va ricondotta soprattutto ad aspetti logistici non meno che normativi e contrattuali (di livello nazionale), anche se comincia ad essere possibile considerare il bicchiere mezzo pieno: «Sono già attivi sul territorio 11 Cap fra i quali il più recente è stato inaugurato in questi giorni a Zugliano, il terzo dell'Azienda udinese. Altri 5 o 6 sono di prossima apertura», precisa l'assessore. In ogni caso «la situazione è buona anche nel Pordenonese e nell'alto Friuli, mentre scontiamo criticità a Trieste, nell'Isontino e nella Bassa».

INTEGRARE I SETTORI In fondo il problema dei problemi è sempre lo stesso. «Organizzare reti significa scrivere regole uguali per tutti e soprattutto dar vita a sistemi efficienti per i cittadini-pazienti». Quanto alle reti propriamente intese, comunque, i successi indicati da Maria Sandra Telesca non mancano: «Non dimentichiamo che abbiamo attuato la rete contro gli ictus - sottolinea - e ora il percorso per le malattie neuro-muscolari». Non solo: «La rete per contrastare il diabete sta già conseguendo risultati importanti, se è vero com'è vero che risultano in diminuzione i ricoveri ospedalieri».

LA RIABILITAZIONE Adesso sta per scattare («spero già a gennaio», si augura Telesca) anche il nuovo sistema integrato per la riabilitazione, o meglio le riabilitazioni, nelle numerose declinazioni non soltanto fisiche, per «evitare sprechi e ottimizzare il servizio ai cittadini», che anche in questo caso molto spesso sono malati cronici.

CONTRO IL CANCRO Resta un'ultima sfida, che però si prefigura assai complessa: il Piano oncologico. «Questo Piano coinvolge molti diversi profili professionali della Sanità e soprattutto presuppone una perfetta integrazione fra gli ospedali principali e quelli di rete». Sta per essere portato a termine un documento tecnico messo a punto dagli esperti, ma la strada è lunga e piuttosto accidentata. (Maurizio Bait)

Mina inattesa sul voto a maggio. Sos al Viminale (Piccolo)

di Marco Ballico - Il centrodestra e il Movimento 5 Stelle vorrebbero l'election day in Friuli Venezia Giulia: elezioni politiche e regionali nello stesso giorno. Il centrosinistra non ci pensa proprio. Anzi, la volontà della maggioranza è di utilizzare l'ultima occasione utile secondo Statuto, il 6 maggio, come emerso a inizio settimana nei corridoi del Consiglio regionale. Ma, non appena le intenzioni della politica si sono confrontate con le norme, ecco l'intoppo: il 6 maggio potrebbe non essere soluzione possibile. Questione di interpretazione della Carta Fvg. In particolare dell'art. 14 in cui si precisa la finestra del voto: dalla quarta domenica precedente alla seconda domenica successiva al compimento della legislatura, data che dipende dalle elezioni passate (da cui appunto decorre il quinquennio). Con la premessa che nel 2013 si votò il 21 e il 22 aprile, mentre quest'anno, viste le intervenute modifiche della legge elettorale, le urne resteranno aperte solo di domenica, a non creare dubbi è l'inizio della finestra, indiscutibilmente fissato il 25 marzo. Al contrario, gli uffici del Consiglio, con un'interlocuzione aperta pure con il ministero dell'Interno, stanno cercando di verificare quale sia la «seconda domenica successiva rispetto al compimento della legislatura». Il rebus riguarda l'inizio del conteggio: partire dal 21 aprile (un sabato) o dal 22 (una domenica)? Nel primo caso la seconda domenica successiva sarebbe il 29 aprile, nel secondo il 6 maggio. Apparentemente uno slittamento di poco conto. In realtà, un problema politico, giacché il centrosinistra aveva già cerchiato in rosso l'anniversario del terremoto in Friuli. Qualcuno avrebbe potuto non essere d'accordo sul voto in una giornata comunque dolorosa, pur se saranno passati 42 anni, ma anche il 29 aprile è una ipotesi a rischio polemiche. Perché si tratta di una domenica inserita nel ponte del 1° maggio. E dunque, visti i tempi di affluenza al ribasso, potrebbe essere non opportuno «sfidare» l'elettorato. Alternative, peraltro, non se ne vedono. L'orientamento di Debora Serracchiani e della maggioranza è definitivo: non si voterà a marzo assieme alle politiche. Anzi, si cercherà il più possibile di distanziare i due appuntamenti (per questo il 6 maggio continua a sembrare ottimale). Forza Italia e Lega chiedono a gran voce l'election day? Invitano al risparmio di risorse pubbliche? Sollecitano la presidente a seguire l'esempio di Illy che nel 2008 si dimise per forzare il doppio voto in una tornata unica? Niente da fare, il centrosinistra non cambia idea. «L'election day è un tema che non mi appassiona e su cui spero non si costruiranno polemiche - interviene il candidato del Pd Sergio Bolzonello -. L'aspetto economico può avere un suo rilievo, ma credo si possa spendere una cifra adeguata per custodire la nostra autonomia e non appiattare le elezioni regionali su una consultazione nazionale». È anche un problema di lavoro da completare. «In questo momento la giunta è impegnata nella trattativa con lo Stato per il rinnovo del patto Serracchiani-Padoan - ricorda ancora Bolzonello -: sono risorse ingenti che devono finire nelle casse della Regione e che non possiamo mettere a rischio con la fine anticipata della legislatura. A sentire Berlusconi - ironizza il vicepresidente - non escluderei neanche un election day a maggio visto che Forza Italia, in caso di non maggioranza, vorrebbe tornare alle urne». Pure Salvatore Spitaleri, presidente regionale dei dem, è contrario allo stop anticipato: «Non possiamo tenere inoperoso il Consiglio troppo a lungo con uno scioglimento già a gennaio. E poi non dimentichiamo che nel 2013 fu proprio il centrodestra a tenere separate le date tra elezioni nazionali e regionali». L'opposizione - i grillini hanno tra l'altro presentato una mozione per il turno unico, ma solo se all'interno della finestra statutaria - tuttavia insiste. «Con l'election day - scrive via Twitter il capogruppo di Fi Riccardi - i costi elettorali sono di 2,5 milioni. Senza sarebbero 4,8 milioni. Ma il centrosinistra è convinto che votando in due date riuscirebbe a contenere il suo fallimento». «Non avrebbe senso andare al voto in due date diverse - aggiunge il segretario leghista Fedriga - soprattutto per uno spreco di risorse dei cittadini. Ho l'impressione che Pd e Serracchiani stiano facendo scelte contro l'interesse collettivo per tutelare la loro convenienza partitica».

Le undici poltrone da sindaco in palio

Se non con le politiche, le regionali saranno senz'altro abbinate alle elezioni amministrative. Il voto per il rinnovo dei consigli comunali è previsto, oltre che nel capoluogo friulano, in altri 5 comuni della provincia di Udine (San Daniele, San Giorgio di Nogaro, Martignacco, Faedis, Forgaria) e in 6 della provincia di Pordenone (Spilimbergo, Fiume Veneto, Zoppola, San Giorgio della Richinvelda, Polcenigo, Sequals). *(segue)*

Politiche, spuntano Snaidero e Di Centa (M. Veneto)

di Mattia Pertoldi - Adesso è il momento di correre e di chiudere i giochi perché il tempo comincia davvero a scarseggiare. L'accelerazione impressa a Roma con lo scioglimento delle Camere prima di fine anno e le elezioni che dovrebbero tenersi domenica 4 marzo, infatti, impone ai partiti di premere sull'acceleratore nella compilazione delle liste elettorali considerato come il Rosatellum preveda il deposito delle candidature tra il 35° e il 34° giorno antecedente il voto quindi entro e non oltre il 28 gennaio. E a meno di due mesi dalla scadenza, sono in tanti a sperare di ottenere un seggio in Fvg, specialmente in quel centrodestra che i sondaggi danno in netto vantaggio.

Il rebus Forza Italia La galassia azzurra, negli ultimi tempi, si è arricchita di due possibili pianeti che, se dovessero realmente entrare in orbita, potrebbero cambiare gli scenari locali berlusconiani. Dato per assodato, infatti, come il ruolo di capolista alla Camera spetti alla coordinatrice Sandra Savino, in corsa, in quota uninominale, ci sono Massimo Blasoni, che però sogna il proporzionale al Senato, Ettore Romoli, Elio De Anna e Stefano Balloch. Ultimamente, però, circola la voce secondo cui dalle parti di palazzo Grazioli si sarebbe intravisto, in almeno un paio di occasioni, l'ex presidente nazionale di Federlegno Arredo Roberto Snaidero che potrebbe essere uno di quegli esponenti della società civile cercati da Berlusconi e, nella fattispecie, da schierare in Senato.

Attenzione, poi, al ruolo di Manuela Di Centa. L'ex parlamentare del Pdl, infatti, si è mossa poco, a livello locale, negli ultimi anni, ma pare essere molto attiva dalle parti di Roma e Milano e, tra l'altro, potrebbe pure approfittare della necessità che almeno il 40% di candidati - su scala nazionale alla Camera e regionale al Senato - sia composto da donne. Restando sempre in casa del centrodestra, poi, il matrimonio ormai a un passo tra gli ex alfaniani che non andranno a sinistra e il gruppo di Direzione Italia di Raffaele Fitto aumenta le chance che in Fvg Renzo Tondo - destinato a entrare nel gruppo dirigente nazionale come referente per il Nordest del nuovo raggruppamento di centro che nascerà per le Politiche - possa ottenere, nel pacchetto complessivo, la candidatura nel collegio alla Camera dell'Alto Friuli.

Cecotti e Serracchiani Una voce particolarmente interessante, poi, arriva dal mondo autonomista. In questi giorni, infatti, è aumentato il pressing su Sergio Cecotti per una possibile candidatura dell'ex sindaco di Udine in quota autonomista nel collegio di Udine alla Camera. In fondo, è il ragionamento che filtra, nella quota di maggioritario non c'è la necessità di superare alcuna soglia di sbarramento (mentre nel proporzionale una lista regionale ha l'obbligo di raggiungere il 20%) e in assenza di election day la candidatura del sindaco potrebbe anche vestire i panni di una sorta di test match. Verificare, cioè, quanti voti sia in grado di prendere in un collegio Cecotti per capire quali possano essere, effettivamente, le chance di una lista autonomista alle Regionali. E in questo scenario la dilatazione dei termini - con le liste per Trieste da consegnare tra il 24 e il 26 marzo in caso di voto il 29 aprile - aiuterebbe gli aderenti al Patto per l'Autonomia a misurarsi con una, reale e di peso, competizione elettorale. Da Roma, infine, rimbalza la voce secondo cui Serracchiani potrebbe non essere schierata in quota proporzionale alla Camera, bensì al Senato mentre Rosato resterebbe capolista a Montecitorio - con il corollario di rinunce, però, che questa scelta comporterebbe all'interno del Pd locale.

Election day e sindaci Le possibilità che Politiche e Regionali si tengano, in Fvg, in un'unica data sono, a oggi, davvero minime, ma Forza Italia non si arrende e sta presentando nei Comuni una mozione in cui si impegna il sindaco a intervenire nei confronti di Serracchiani per lo svolgimento dell'election day che "comporterebbe un sostanziale risparmio di risorse pubbliche". A proposito di Regionali, infine, mercoledì a Udine è stato siglato da una ventina di sindaci di tutto il centrodestra il cosiddetto "Patto di Santa Lucia", nome scelto dal giorno in cui è nato. Un patto che ha portato alla stipula di un documento in cui, oltre a ribadire la necessità di cancellare la riforma delle Uti, i primi cittadini si impegnano a sostenere qualsiasi candidato verrà scelto dalla coalizione tra coloro che hanno manifestato la loro disponibilità e cioè Riccardo Riccardi, Massimiliano Fedriga, Tondo, Luca Ciriani e Fabio Scoccimarro. Il documento porta le firme di tre sindaci di Forza Italia (Piero Mauro Zanin, ispiratore della serata, Pierluigi Molinaro e Renzo Francesconi), due della Lega Nord (Daniele Moschione e Ivo Moras), altrettanti dell'Udc (Paolo Urbani e Roberto Sabbadini), e di Tutti per il Friuli (Mario Anzil e Luca Boschetti), quattro di Regione Speciale (Emanuele Zanon,

Luca Mazzaro, Luca Ovan e Roberto Fedele), tre amministratori di Fdi (Marco Zanor, Marzio Giau e Giambattista Turridano), due di Autonomia responsabile (Giulia Manzan e Daniele Macorig) e uno di ProgettoFvg (Giorgio Filafferro).

CRONACHE LOCALI

«No alla fondazione con Trieste, fondi solo al sistema pubblico» (M. Veneto Udine)

di Giacomina Pellizzari - La Regione bocchia la costituenda Fondazione tra le università di Udine, Trieste e la Sissa. Rifiuta di entrare a far parte della compagine societaria e chiarisce: «Le risorse erogate nel triennio, oltre 30 milioni, vanno al sistema universitario pubblico. Ma le università non si arrendono: «Abbiamo costituito un tavolo di lavoro interateneo per capire i pro e i contro del progetto», assicura il magnifico rettore, Alberto Felice De Toni, secondo il quale stanno emergendo «allarmismi fuori luogo». De Toni assieme ai colleghi di Trieste e della Sissa avrebbero voluto avere tra i soci anche la Regione, ma l'assessore alle Attività economiche, Francesco Peroni, spiega che «la Regione sta dismettendo le partecipazioni nelle società e nelle fondazioni. Questo è il nostro indirizzo». In effetti la Regione, nonostante i solleciti, non è mai entrata neppure di Friuli innovazione, il consorzio che gestisce il Parco scientifico di Udine. Allo stesso modo, la Regione ha fatto notare che le tre università hanno sottoscritto da tempo un protocollo d'intesa che, andando oltre i contenuti della didattica, potrebbe essere utilizzato anche sul fronte dei servizi. La questione è stata affrontata nel corso di un'assemblea pubblica organizzata dalla Cgil all'università di Trieste. In quel contesto è stato posto un altro quesito che è: «Con quali risorse si intenderebbe dare vita a questa Fondazione e sostenerla?». Non con quelli stanziati dalla Regione. L'assessore all'Università, Loredana Panariti, è molto chiara: «Nella loro autonomia, le università possono decidere di fondare la fondazione, ma le risorse stanziare dalla Regione vanno al sistema universitario pubblico e dentro quel perimetro saranno spese». A maggior conferma, l'assessore ha annunciato anche un vincolo di destinazione. Panariti pensa al rafforzamento del sistema universitario garantendo ad ogni ateneo «peculiarità e autonomie». De Toni, però, non ha alcuna intenzione di archiviare il progetto anche a costo di rispolverarlo dopo le elezioni. «Aspettiamo di valutare i risultati del gruppo di lavoro», ripete nel ricordare che più della metà delle 60 università italiane hanno una fondazione: «Nel Politecnico di Milano è entrata la Regione Lombardia. Ecco perché abbiamo chiesto alla Regione Fvg se voleva farne parte. Il nostro è stato solo un incontro preliminare. A questo punto sarà il gruppo di lavoro a dirci come e se procedere». E ancora: «Le Fondazioni universitarie sono pubbliche, anche se applicano contratti di diritto privato, sono sottoposte agli stessi vincoli degli enti pubblici». Il progetto prevede la trasformazione in Fondazione della società Fare srl, partecipata al 100 per cento dall'ateneo friulano. Costituita nel 2016, Fare ha aggregato l'ex società editoriale Forum e altri servizi di formazione e ricerca. Lo scorso anno ha fatturato 470 mila euro, quest'anno l'importo sarà inferiore al milione di euro. In un anno i dipendenti sono passati da 5 a 13. La società è gestita da un amministrato unico esterno, Mauro Modolo, nominato dal Cda. Il suo compenso ammonta a 25 mila euro lordi annui.

Gesù diventa un profugo (M. Veneto Udine)

di Davide Vicedomini - In via Gemona Gesù Bambino nascerà su una zattera quadrata come simbolo del fenomeno dell'immigrazione. È legato al tema dei richiedenti asilo e dei migranti che rischiano la propria vita sbarcando sulle coste italiane il tema del presepe allestito dalla parrocchia di San Quirino. Sul laghetto che si affaccia sulla strada, i volontari hanno già allestito la scenografia: Giuseppe e Maria nella capanna, in lontananza si vedono i Re Magi che sbucano dietro gli alberi che fanno da sfondo alla chiesa di Santa Chiara fresca di restauro, due pastori agli angoli e al centro una zattera pronta ad accogliere Gesù. Il simbolo della cristianità sarà portato in via Gemona al termine della Santa Messa del 24 dicembre (in programma alle 22) da Alberto Sabatini, volontario della parrocchia, che si calerà in acqua - il laghetto è stato riempito negli ultimi giorni grazie al lavoro di pulizia fatto dalla Provincia, che il parroco vuole ringraziare - davanti alla folla presente alla vigilia del Santo Natale. Un pannello sulle sponde del laghetto ricorda il tema: «Chi nasce in barca, chi muore in barca, chi guadagna sulle barche, chi salva le barche. Tutti siamo sulla stessa barca». A spiegarne il significato è il parroco, don Claudio Como: «Facciamo riferimento a un problema di stretta attualità. Ci sono bambini che nascono durante queste tragiche traversate, ma ci sono anche migliaia di persone che non riescono a sopravvivere ai viaggi. Ci sono i famosi trafficanti che guadagnano dal fenomeno delle migrazioni, ma anche valorosi volontari che salvano vite umane. In un mondo globalizzato tutti siamo in un modo o nell'altro coinvolti in ciò che ci circonda e dobbiamo unire le forze, senza restare indifferenti. Tutti siamo sulla stessa barca come dice appunto il cartellone. La crisi economica, politica ed ecologica ci porta ad assumere ognuno di noi la propria responsabilità, come membri di una comunità». Quello di don Como è «un appello alla corresponsabilità, a essere parte della collettività e meno individualisti». Metafora che vale in ogni momento della nostra vita. «Spesso si tira in ballo il sindaco, i politici e il governo per dare la colpa a qualcuno. Ma insieme siamo una comunità e solo remando dalla stessa parte possiamo sperare in un futuro migliore». Un messaggio insomma di solidarietà quello lanciato dalla parrocchia di San Quirino verso il fenomeno migratorio. «Abbiamo cercato di legare l'attualità alla storia - continua il presule - e al mistero della nascita di Gesù che per noi è fratello di ogni uomo e ogni donna di questo mondo. Credo che nascendo così su una zattera e mostrando questa realtà possiamo veramente sentirci fratelli di tutti». «Natale è ormai diventato una festa commerciale - continua don Como - . Bisogna fermarsi un attimo e pensare ai veri valori della tradizione». E uno di questi valori è proprio il presepe. «Vedo una riscoperta di questa identità tipicamente italiana che risale ancora ai tempi di San Francesco. Nelle case si fa il presepio, perfino in certi negozi e nei bar. Nessuno può dimenticare questa bella e antica dolce tradizione. Ed è un peccato rinunciare alla nostra storia per un falso rispetto delle altre culture». Don Como ringrazia anche l'altro volontario, Claudio Tosolini, per gli effetti luce. All'interno della parrocchia di San Quirino sarà allestito un altro presepe racchiuso in una grande "O" a simboleggiare l'invocazione al Signore

Il “Friuli” diventa la casa dello sport e del tempo libero (M. Veneto Udine)

di Cristian Rigo - Non solo piscina e centro medico, ma anche bar, ristoranti e pizzeria. Il progetto dell'Udinese ha incassato ieri il primo via libera all'evoluzione dell'impianto di piazzale Argentina. Che non sarà più solo uno stadio gioiello, ma ospiterà anche una cittadella dello sport e del tempo libero. Uno “stadio 2.0” a misura di famiglia e in grado di funzionare sette giorni su sette. «La conferenza dei servizi che si è svolta oggi (ieri per chi legge, ndr) ha dato esito positivo - ha annunciato il sindaco Furio Honsell -. Tutti i soggetti pubblici che erano presenti hanno, infatti, espresso parere favorevole presentando solo alcune prescrizioni in vista della prossima conferenza che sarà chiamata a una valutazione complessiva più approfondita prima dell'ok definitivo. Ora possiamo quindi portare in consiglio comunale questa proposta per vagliarla e votarla. In poche parole, dunque, semaforo verde». Resta da capire quando sarà discusso il progetto. Il primo cittadino è al lavoro per riuscire a inserire la valutazione già nel prossimo consiglio comunale, convocato per il 22 dicembre, anche perché sarà l'ultimo di Honsell che ha già annunciato le sue dimissioni il primo gennaio per poter correre alle regionali. Ed è chiaro che per il sindaco sarebbe una soddisfazione chiudere il cerchio di un percorso tutt'altro che semplice che ha portato prima alla cessione del diritto di superficie dello stadio all'Udinese e poi alla realizzazione dell'attuale impianto che nel 2019 ospiterà anche gli Europei under 19. «Adesso manca l'ultimo step - spiega il direttore amministrativo dell'Udinese e project manager dello stadio, Alberto Rigotto -, vogliamo fare dello stadio un luogo per lo sport e il benessere di tutti gli udinesi». Nella “pancia” del Friuli sorgerà una cittadella di 17 mila metri quadrati con centro riabilitativo (che consentirebbe ai cittadini di beneficiare di un'assistenza medica di qualità analoga a quella dei calciatori professionisti) e fitness, piscine, saune, e parco giochi per rilanciare la città e attirare anche turisti con il museo dello sport friulano. Tutti interventi la cui realizzazione era di fatto già prevista nella convenzione in essere che consente di avviare attività con funzioni accessorie a quella sportiva. Ma ieri la conferenza dei servizi (alla quale erano presenti tra gli altri anche i dirigenti di Comune e Regione, rispettivamente Marco Disnan e Magda Uliana, il prefetto Vittorio Zappalorto, il comandante dei vigili del fuoco Alberto Maiolo e il vicequestore Luca Carocci) ha approvato l'intero progetto che comprende anche bar, caffè, ristoranti, birreria. «Nello studio di fattibilità gli spazi per le attività non strettamente connesse a quella sportiva e riabilitativa non superano la soglia del 20%», precisa Rigotto. Gli spazi più ampi saranno infatti riservati alla parte ludica e di intrattenimento con un centro fitness (di oltre 4 mila metri quadrati) dotato di piscina e palestra ma anche saune e sale massaggi oltre a una moderna struttura di 640 metri quadrati dedicata al centro medico e alla riabilitazione. Ci sarà poi un centro di intrattenimento per le famiglie di 1.750 metri quadrati, «una sorta di “piccola Gardaland”». Non mancherà una birreria di quasi 2 mila metri, tre ristoranti e un centro congressi di 1.155 metri quadrati. È inoltre prevista la realizzazione di un'area hospitality di 2.100 metri quadrati e di uffici oltre al museo dello sport friulano che sarà realizzato in collaborazione con il Coni che ha già la sua sede nel nuovo stadio Friuli. Solo una piccola parte sarà riservata a negozi di abbigliamento sportivo, poco più di 2.500 metri che molto probabilmente saranno gestiti dallo sponsor tecnico bianconero. «Parlare di centro commerciale non ha alcun senso anche perché ce n'è già uno a meno di un chilometro - aggiunge Honsell -. Alcuni interventi erano già legittimati dalla convenzione, altri lo sono dalla legge Delrio sugli impianti sportivi e infatti la valutazione della Conferenza dei servizi è stata unanime e l'Anac ha ritenuto di non dover fare alcuna valutazione in merito al progetto che comunque adesso sarà analizzato dall'intero consiglio comunale vista la volontà di dividerlo con tutte le forze politiche». Dopo aver investito 21,6 milioni per il nuovo stadio l'Udinese con il contributo di alcuni partner privati è pronto a investire altri 17 milioni di euro. I lavori hanno una durata prevista di due anni, ma l'Udinese auspica che già nella stagione sportiva 2017/18 possa essere avviata la metà delle varie attività che saranno a pieno regime a partire dal 2018/19

Ambiente servizi, i sindacati scrivono ai sindaci (Gazzettino Pordenone)

Le organizzazioni sindacali Fp Cgil e Fiadel chiamano i Comuni soci di Ambiente servizi. Le due associazioni dei lavoratori hanno infatti inviato una lettera a tutti i sindaci e i capigruppo in Consiglio comunale delle amministrazioni che detengono una quota della società che gestisce in house il servizio di raccolta rifiuti per chiedere un incontro urgente. Oggetto, spiegano, «la preoccupante situazione che si è creata nella società». Ventidue i Comuni contattati, «per informarvi - si spiega nel documento - e chiedervi un incontro di maggiore dettaglio, affinché possiate intervenire, nelle forme che riterrete più opportune». A seguire elencano quelle che considerano le questioni da affrontare, ossia la spaccatura fra le organizzazioni sindacali (acuitasi in occasione delle recenti elezioni delle Rsa), l'assenza di regole codificate formalmente nelle procedure di lavoro, lo spostamento giudicato discriminatorio di mansioni e turni di lavoro e la concessione mirata di incentivazioni economiche premiali. «Siamo fortemente preoccupati - scrivono le organizzazioni sindacali nella missiva indirizzata ai sindaci - del danno che può derivare da questa situazione, non solo nei confronti dei lavoratori, ma anche a carico delle comunità locali interessate, considerando anche che in molte altre aziende del comparto attive nella nostra provincia simili criticità sono state da tempo affrontate e in molti casi superate o infine in via di soluzione, in ogni caso facendo ricorso a un dialogo costruttivo fra le parti». Fp Cgil e Fiadel fanno poi riferimento a due situazioni in particolare, la presunta ingerenza dell'azienda nelle elezioni delle Rappresentanze sindacali aziendali, a proposito della quale pende un procedimento per l'accertamento di una eventuale condotta antisindacale, e i provvedimenti di licenziamento disciplinare a carico di due lavoratori iscritti alla Fp Cgil, uno dei quali in procinto di comparire come teste in un procedimento avviato nei confronti dell'azienda. (Lara Zani)

Lettere in ritardo, bufera sulle Poste (Gazzettino Pordenone)

La lettera doveva partire da Pordenone, non da chissà quale posto sperduto del Pacifico. Eppure per arrivare a Cordenons, comune confinante, e quindi al destinatario, ci ha messo la bellezza di 13 giorni. E immediatamente è riesplora la protesta, in un territorio, come quello cordenonese, già tartassato dai disagi relativi alla consegna della corrispondenza. «La lettera - ha raccontato il malcapitato cittadino protagonista del disservizio - conteneva una convocazione (in programma per ieri, ndr) e ora devo rinunciare». I disagi sono già stati avvertiti in centro e nei quartieri limitrofi, con il sindaco già impegnato nelle segnalazioni dirette all'ufficio centrale pordenonese di Poste Italiane. Quanto segnalato dai residenti di Villa d'Arco tempo fa, poi, è andato ben oltre i disagi classici degli ultimi tempi. Nella frazione al confine con San Quirino, ad esempio, in alcuni casi la posta manca nella buca delle lettere dei residenti addirittura da tre settimane. E com'è facilmente intuibile, i disagi stanno iniziando a diventare insostenibili, con bollette mai giunte a destinazione ma comunque valide e rimaste non liquidate, nonché avvisi importanti di cui i cittadini non possono essere al corrente a causa della mancata consegna. Dalle segnalazioni giunte dai cittadini nascerà probabilmente un altro reclamo, simile a quelli già partiti dal centro della cittadina e commentati successivamente da Poste Italiane. I casi sono quelli ormai consueti: c'è chi ha già ricevuto il sollecito relativo al pagamento di fatture e scadenze, ma che dichiara allo stesso tempo di non aver mai ricevuto il documento originale. Impossibile quindi accorgersi di un ritardo relativo a una bolletta mai recapitata. Anche a Roveredo si sono verificati problemi, e nemmeno l'intervento del sindaco è riuscito a mitigare la situazione. Si sono moltiplicate le segnalazioni, provenienti ora soprattutto dalla zona che circonda via Pionieri dell'aria, gestita in questo caso dall'ufficio della vicina San Quirino. Ma l'allarme è generalizzato. D'altronde anche nella stessa San Quirino di recente si era sollevata la protesta contro i ritardi del servizio di recapito postale. Sino a qualche tempo fa c'erano famiglie che avevano dichiarato di non ricevere lettere e comunicazioni urgenti addirittura dalla fine di agosto. Altri hanno ricevuto bollette scadute e relativi solleciti di pagamento. Peccato però che spesso a mancare fossero proprio le richieste di pagamento originali. Difficile, quindi, pagare un sollecito se prima non è stata ricevuta la notifica del primo invio ufficiale. Una situazione che sta diventando paradossale ma che allo stesso tempo pare lontanissima dall'essere anche che vagamente risolta. (Marco Agrusti)

Fine del caso Lozer, sfuma il trasloco (M. Veneto Pordenone)

di Chiara Benotti - «La Lozer futura sarà in via Zara: nessun trasferimento nel 2018-2019». Parola di Massimo Drigo di fronte a decine di genitori e baby-matricole 2018, ieri sera, nell'emiciclo della scuola a Torre. Il consigliere comunale della civica "Pordenone cambia" e vice presidente del consiglio dell'istituto comprensivo Torre ha anticipato la soluzione con la dirigente Lucia Cibin: per 458 alunni il banco resterà in via Zara. È cancellata l'ipotesi del trasloco in settembre dalla vecchia struttura e intanto, va avanti il progetto sulla futura. «Sono tramontate le ipotesi di intervenire nella sede del seminario diocesano di Pordenone per ricavare aule: è troppo costoso - ha precisato Drigo - . L'alternativa di affittare un prefabbrico avrebbe comportato costi di circa 700 mila euro all'anno. Stiamo verificando la possibilità di utilizzare l'area sul retro della Lozer, che è occupata da un vecchio prefabbricato. Dove hanno sede alcune associazioni, come Avis e alpini». Il lotto per edificare la nuova Lozer è di proprietà comunale e questo snellirà i costi. «L'ipotesi è quella di un cantiere a lotti - è il dettaglio di Drigo -. Il primo sarà aperto nell'area sul retro, poi si proseguirà abbattendo l'attuale palestra della scuola, in modo da trasferire gli alunni nelle nuove aule in via Zara. Un trasferimento graduale. La Lozer rimarrà a Torre: questa è la soluzione più probabile, allo studio». I costi stimati per il nuovo edificio ammontano a 10 milioni di euro. «Sarà necessario un contributo della Regione - Drigo fa i conti -. Investiremo nella fase progettuale della nuova scuola circa 300 mila euro: risorse regionali. La manutenzione della struttura esistente sarà costante e lavori straordinari sono previsti la prossima estate. L'amministrazione Ciriani ha un filo diretto con la dirigente Cibin e il Comune metterà in conto anche interventi successivi sulla viabilità a Torre». Scuola e Comune fanno squadra. «Soluzione positiva - ha approvato Cibin -. Alla scuola interessa mantenere alta la qualità della nostra offerta formativa. A Torre lavoriamo molto bene e va detto che non abbiamo riscontrato problemi: la caldaia funziona, non ci sono topi e nemmeno infiltrazioni in caso di pioggia». Per quanto riguarda i tempi «Le matricole 2018-2019 della Lozer vedranno aperto il cantiere nel prossimo triennio - hanno valutato alcuni genitori -. Pensiamo alle future generazioni». I genitori delle classi quinte della primaria di Torre hanno consegnato ieri 1.010 firme per la nuova media al sindaco Ciriani. «Il primo cittadino ci ha fatto una promessa - ha detto la portavoce dei genitori Chiara Schifilliti -. Saremo al suo fianco a Trieste per chiedere risorse».

Quote Atap, battaglia sulla vendita (Gazzettino Pordenone)

Sarà il banco di prova per capire il futuro assetto di Atap. L'assemblea dei soci prevista per oggi sarà - oltre che la prima assemblea del nuovo presidente Narciso Gaspardo - anche la prima volta per il nuovo socio, Ferrovie Nord Milano. Dopo l'acquisto (sull'operazione c'è ancora il pool di legali nominati dal cda della società che sta passando sotto la lente il dossier) della società Mva, con le tre azioni milionarie, dall'ex presidente Mauro Vagaggini infatti Ferrovie Nord Milano siede in assemblea.

I SOCI Dove siederanno - per effetto della redistribuzione delle quote ex Provincia - tutti i Comuni della Destra Tagliamento con un numero di quote rapportato ai residenti. La redistribuzione ha comunque rafforzato la partecipazione dei tre Comuni storicamente soci di maggioranza: Pordenone, Cordenons, Porcia che ora è di circa il 56%. È in particolare su questi Comuni, ma la proposta è all'intero territorio, che Ferrovie Nord, attraverso la neocostituita società Nuovo trasporto triveneto, punta per acquisire le eventuali quote messe in vendita dai municipi. L'obiettivo della società è quello di scalare Atap, arrivando al 51 per cento, per realizzare economia di scala e di efficientamento del servizio sul fronte della mobilità.

IL PROGETTO «Ci poniamo come potenziale partner industriale - ripete il presidente di Fnm, Andrea Gibelli - con l'intenzione di proporre un progetto di crescita che potrebbe comprendere Pordenone all'interno di una vasta area legata al Veneto orientale e anche alla Lombardia con biglietti unici e percorsi che possano rendere il territorio maggiormente appetibile anche sotto l'aspetto del turismo. Un progetto che potrebbe generare sinergie, sviluppo e crescita. Nel pieno rispetto - sottolinea il presidente - dei territori e dei management locali». Insomma, Fnm intende presentare progetti non facce aggressive. «Non c'è un leone che viene a mangiare il territorio. La nostra storia - aggiunge Gibelli - e ciò che stiamo facendo nei territori della Lombardia, senza per altro nessuna polemica politica e con le amministrazioni di ogni colore, lo dimostra. Inoltre siamo una società partecipata al 57% dalla Regione Lombardia e siamo quotati in Borsa».

I SINDACI Basterà a convincere i sindaci che sembrano restii a vendere? Intanto oggi in assemblea all'ordine del giorno c'è anche l'acquisto in proprio di azioni. È molto probabile che si tratti dello 0,96% di FriulAdria sul quale c'è la proposta di acquisto proprio di Ferrovie Nord. La stessa società eserciterebbe il diritto di prelazione bloccando così che Fnm si mangi la quota della banca. Intanto il sindaco Alessandro Ciriani lancia una proposta per compattare i Comuni: «Vista la situazione sarebbe opportuno congelare ogni operazione fino a dopo le elezioni regionali. La cosa più opportuna sarebbe che fosse la stessa Regione a incamerare le quote dei Comuni e poi valutare se e come venderle. Si eviterebbe così anche la strada di possibili ricorsi e controricorsi». Insomma, la battaglia è appena iniziata. (Davide Lisetto)

La giunta proroga gli steward urbani (Gazzettino Pordenone)

Cinquantamila euro in più da destinare al servizio degli steward urbani. È la cifra che l'amministrazione Ciriani ha già stanziato per il 2018 a fronte del successo che l'iniziativa, volta ad implementare la sicurezza in città, sta riscuotendo tra cittadini e commercianti. L'iniziativa, che presto troverà nell'Ascom un nuovo partner, è decollata il primo dicembre.

PRIMO BILANCIO Dopo due settimane di attività, è l'assessore alla Sicurezza Emanuele Loperfido a tirare il primo bilancio: «Non può che essere positivo sottolinea a fronte dell'apprezzamento che il servizio sta riscuotendo. Parlando con i cittadini, la presenza degli steward sta aumentando notevolmente la percezione del livello di sicurezza che, a fronte degli ultimi episodi legati ad attivi vandalici e violenze mai viste prima, si era abbassato. È un'iniziativa che viene reputata molto utile. Lo dicono soprattutto i commercianti, specialmente quelli che lavorano lontano dai due corsi principali, che hanno chiesto all'amministrazione di impiegare maggiormente gli steward anche fuori dal centro cittadino». A coordinare i controllori della sicurezza Stefano Rossi, comandante della Polizia locale, che per loro ha previsto percorsi che li mettano sempre nella condizione di poter intervenire con celerità e, quindi, di contattare rapidamente le forze di polizia che operano sul territorio. Come domenica pomeriggio quando gli steward hanno sventato un furto al negozio Ovs di corso Vittorio Emanuele: due ladri avevano sottratto dagli scaffali alcuni indumenti e, fuggendo dai commessi, avevano guadagnato la porta di uscita. Vistisi di fronte gli steward, però, sono fuggiti, ma hanno abbandonato la refurtiva. Immediato l'arrivo di una pattuglia della polizia locale: gli agenti stanno vagliando le immagini del sistema di videosorveglianza per cercare di rintracciare i due malviventi. «Il solo fatto di vedere i controllori della sicurezza camminare per la città sostiene l'assessore fa sentire i cittadini più tranquilli. Specialmente le donne che, finito l'orario di lavoro, la sera si devono recare nei parcheggi in struttura per prendere la loro auto».

L'UTILIZZO Sull'impiego degli steward, Loperfido è chiaro: «Li utilizzeremo a seconda delle necessità e in base ai periodi. Attualmente, con le festività natalizie, sono in servizio ogni giorno, dalle 9.30 alle 23, e girano in coppia. Le pattuglie sono quattro. È chiaro che in periodi dell'anno più tranquilli, la loro presenza non sarà così pregnante. Comunque sia, queste saranno valutazioni che faremo di volta in volta, di concerto con il comando di Polizia locale». Un appello Loperfido lancia anche ai gruppi di minoranza: «Gradirei che anche l'opposizione, invece di remare contro, appoggiasse questa iniziativa e, anzi, si rendesse propositiva per migliorare il servizio. Non si può schierare contro solo perché ad approvarlo è stata la maggioranza». Gli steward - 5 uomini e 3 donne ingaggiati con il compito di monitorare principalmente parchi e aree verdi, park multipiano, terminal di autobus e corriere - nei giorni scorsi avevano notato al parco Querini un ragazzo che alla loro vista aveva gettato a terra un sacchetto. Accompagnati da un operatore della vigilanza ecologica, avevano chiamato una pattuglia della polizia locale. Gli agenti avevano poi provveduto ad identificare il giovane, un 21enne originario di Potenza. All'interno del sacchetto c'erano 15 grammi di marijuana. Sempre al parco Querini, gli stessi steward avevano rinvenuto un portafogli rubato in precedenza ad una donna di Sacile. Non in ultimo hanno aiutato un bambino, che si era perso in centro durante il mercato del sabato mattina, a ritrovare i genitori. (Alberto Comisso)

Il nuovo depuratore parte a Natale (Piccolo Trieste)

di Massimo Greco Entro la fine dell'anno, ovvero entro una quindicina di giorni, verrà premuto dai tecnici di AcegasApsAmga l'interruttore del nuovo depuratore di Servola. Il primo cantiere italiano, nella classifica dimensionale di questa tipologia impiantistica ambientale, avrà conseguito il suo scopo prioritario: cominciare gradualmente a funzionare, filtrando le acque fognarie derivanti da 190mila residenti e consentendo di arginare la procedura di infrazione attivata troppi anni fa dalla Commissione Ue. La tempistica, annunciata nell'autunno 2015, è sostanzialmente rispettata. Il direttore generale dell'azienda triestino-padovana-udinese, Roberto Gasparetto, può permettersi - premessa una ricca dotazione scaramantica - di tirare il fiato: «Una volta la depurazione era delegata al mare, ora la facciamo noi». I test sulla strumentazione installata sono a buon punto: rotazione dei motori, circuito idraulico, funzionamento delle paratoie, software di controllo ... Le tecnologie messe a punto da Veolia e Suez, inserite nelle strutture edili costruite da Cmb, sono ormai prossime a partire, dopo poco più di un anno di lavoro (al netto delle progettazioni) iniziato nel novembre del 2016. L'acqua di prova ribolle nelle 40 vasche che si aprono (ma saranno opportunamente coperte) sulla superficie dei 250 metri lungo i quali si svolge la complessa struttura che garantirà la depurazione idrica. A regime l'impianto servolano tratterà dagli 80 ai 100mila metri cubi giornalieri di acqua fognaria. «Una lotta contro il tempo», commenta l'assessore regionale all'Ambiente, Sara Vito, che pensa alla clessidra di Bruxelles. Perché gli eurocrati non si accontenteranno del taglio del nastro, esigono un anno di campionamenti. E non è detto - ammonisce l'assessore - che l'accensione del depuratore annulli automaticamente la sanzione comunitaria, che al momento non risulta ancora quantificata. Comunque, adesso il lavoro è stato completato e ha previsto un investimento di 52,5 milioni di euro, che è pagato per tre quinti con eurorisorse Fsc, cui si aggiungono un contributo pluriennale di 15 milioni erogato dalla Regione Fvg e i proventi tariffari. La sola parte tecnologica ha assorbito 30 milioni. Al vasto cantiere di quasi 35mila metri quadrati di superficie, che continuerà a operare anche dopo la partenza dell'impianto, si accede dal varco di scalo Legnami, provenendo da via Svevo. Due i tecnici che hanno progettato e seguito i lavori, gli ingegneri Massimo Vienna, "conferito" dalla capogruppo Hera, e Enrico Altran: hanno diretto l'impegno di 350 persone, coinvolte nella realizzazione delle varie articolazioni della struttura attraverso 36mila giornate/uomo. L'innovazione depurativa è multifasica e si possono distinguere cinque passaggi-chiave: il pre-trattamento, che viene espletato nel vecchio depuratore, il trattamento primario, il trattamento secondario o biologico, il trattamento terziario, la disinfezione. Le acque fognarie continuano ad arrivare nell'impianto "old" attraverso due grandi collettori, quello "alto" e quello "basso": il primo parte da Barcola, sale in via Udine, passa dal Tribunale, punta verso San Giacomo e da lì approda a Servola, avendo ricevuto gli apporti delle condotte di via Baiamonti e di Valmaura. Il secondo origina davanti alla Stazione centrale e fa rotta su Servola transitando lungo le Rive. I liquidi, dopo aver affrontato l'iter depurativo, vengono convogliati verso la vecchia condotta sottomarina di 7,5 chilometri, che scarica al largo: la differenza fondamentale è che l'opera di abbattimento batterica sarà effettuata sulla terraferma, così come prevedono le disposizioni della Ue. E l'abbattimento batterico, in collaborazione con l'Ogs, sarà dosato a seconda delle esigenze dell'ecosistema marino. Hera ha affrontato altri due rilevanti interventi ambientali legati all'Adriatico: il risanamento fognario di Rimini e l'adeguamento di Cà Nordio, l'impianto che serve l'area di Padova.

Tutto esaurito il tendone per i migranti (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Marco Bisiach - È stata subito una notte da tutto esaurito, la prima del tendone che ospita i richiedenti asilo nell'area esterna dell'istituto "Contavalle" di Sant'Anna. Anzi, qualcosa di più, visto che i 60 posti disponibili all'interno della struttura riscaldata non sono stati sufficienti - ed era prevedibile - a mettere al riparo dalla pioggia che mercoledì sera è tornata a bagnare con insistenza la città tutti i migranti senza una sistemazione. Una trentina sono rimasti fuori, ed hanno trovato alloggio temporaneo nel salone della sede di piazza San Francesco della Caritas, un po' come capitava anche prima dell'apertura del tendone. Insomma, per un passo avanti sostanziale ed importante, con il tendone che evita a decine di persone di prendere freddo e acqua, dando loro una sistemazione dignitosa, c'è da evidenziare che l'emergenza è tutt'altro che risolta. E considerando i ritmi serrati dei nuovi arrivi di migranti in città negli ultimi giorni, se non vi saranno a breve trasferimenti dalle strutture di accoglienza oggi piene non passeranno molti giorni prima che la situazione torni al collasso. «Dopo la chiusura della galleria Bombi ad una breve fase iniziale in cui gli arrivi erano diminuiti, è seguita una ripresa cospicua - spiega don Paolo Zuttion, direttore della Caritas diocesana -, ed anzi abbiamo avuto picchi importanti anche di 25 nuovi richiedenti giunti in una sola giornata. Ora il tendone dà un aiuto notevole, ma sarà necessario procedere presto a dei trasferimenti, che mi risultano essere già stati richiesti, perché sono tanti i migranti. Continuano ad arrivare e non potremo avere posto per tutti». Non tutti gli ospiti della struttura temporanea hanno diritto all'accoglienza, e non avrebbero dunque nemmeno la possibilità di essere trasferiti altrove: si tratta ad esempio di coloro che sono a Gorizia per rinnovare il permesso di soggiorno, o di coloro che sono stati espulsi da strutture d'accoglienza per intemperanze e infrazione delle regole, o ancora di chi ha scelto di non lasciare Gorizia, pur destinato a strutture collocate altrove, per poter restare nella città dove è presente la commissione. Intanto la prima notte al "Contavalle" - dove il cortile che ospita il tendone è "blindato", sia durante la notte che durante il giorno - è passata senza intoppi. Sono stati fatti entrare e sistemati i primi sessanta migranti, in gran parte pakistani, che hanno potuto dormire al caldo e all'asciutto, mentre altri 33, per i quali non c'era evidentemente posto, hanno trovato riparo alla Caritas. Ieri mattina di buon'ora, come previsto dal regolamento della struttura, tutti i richiedenti hanno dovuto lasciare il tendone. Dove sono presenti i servizi igienici, ma non è possibile invece mangiare, per ovvie questioni igieniche e per la necessità di mantenere il più possibile l'ordine e la pulizia. Così per i pasti i migranti devono recarsi altrove, e questo altrove è stato individuato negli spazi della parrocchia di San Rocco, messi a disposizione da don Ruggero Dipiazza. Qui la robusta e instancabile macchina dei volontari si sta organizzando per portare quantomeno dei panini e, a regime, farà confluire le pietanze preparate come al solito a casa da ognuno. La difficoltà maggiore, anche in questo caso, è legata alla gestione dei numeri, che sono evidentemente importanti. Preparare e distribuire pasti per una novantina di persone (ad oggi, ma nelle prossime ore potrebbero essere di più) non è un compito facile, e soprattutto né le quantità di alimenti né i richiedenti asilo sono di volta in volta sempre gli stessi. Insomma, un nuovo capitolo dell'ormai lunga e dibattuta storia della presenza dei richiedenti asilo a Gorizia è iniziata. E il tendone di Sant'Anna ha aperto a quanto pare appena in tempo, date le condizioni meteo pessime delle ultime ore che, in base alle previsioni, non dovrebbero mutare al meglio in tempi brevi.

Domani sfila il corteo pro-accoglienza con il dribbling della sede di CasaPound

testo non disponibile